



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. DD. 2037-1/85

DECRETO

È compito della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica promuovere e regolare la pratica dei consigli evangelici e vigilare sulla vita degli Istituti per quanto riguarda la formazione, la disciplina religiosa, l'apostolato e il governo (cf. PB 108 § 1).

Tale compito istituzionale il Dicastero lo adempie in nome e per autorità del Sommo Pontefice (can. 360) il quale è stato ampiamente e ripetutamente informato sul caso qui appresso trattato e deciso.

All'Istituto del Verbo Incarnato fondato dal sac. Carlos Buela nella diocesi di San Rafael in Argentina, la Santa Sede si è interessata per diversi anni a causa del conflitto di questa giovane istituzione con il Vescovo diocesano e di riflesso di tensioni anche con la Conferenza Episcopale Argentina.

Per riportare distensione e normalità di rapporti, per fare chiarezza e correttezza giuridica in alcune materie e così permettere un sereno e ordinato sviluppo dell'Associazione furono nominati successivamente tre Commissari Pontifici: la loro opera fu sistematicamente avversata.

Ricevute in seguito denunce verosimili di comportamenti moralmente inappropriati del P. Buela con giovani dell'Istituto la Santa Sede ha disposto un'indagine per accertare la verità dei fatti, la loro gravità e l'imputabilità della persona indiziata.

Come contestazione dei fatti al P. Buela è stata consegnata la relazione dell'investigatore affinché potesse esporre le ragioni per la propria difesa. Nel tempo assegnato, poi prorogato dietro richiesta, il P. Buela ha presentato una memoria difensiva di 119 pagine con 74 pagine di allegati.

Ripetutamente asserita con forza la propria innocenza circa tutti e singoli fatti a lui addebitati, il P. Buela giudica tendenziosa e preconcetta l'investigazione, considera i fatti non provati per mancanza di testimoni e inattendibilità delle dichiarazioni delle parti. Le accuse sarebbero frutto di un piano di destabilizzazione dell'Istituto del Verbo Incarnato organizzato dalla Conferenza Episcopale Argentina che a tale scopo ha strumentalizzato

i fuoriusciti dall'Istituto (*los Nobles*), i quali hanno inventato falsità a carico del Fondatore dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.

Analizzate con un confronto dialettico le accuse con le prove su cui poggiano e la difesa con le argomentazioni di ogni genere ampiamente illustrate, il Dicastero è giunto alle seguenti conclusioni.

1. È da considerare priva di ogni fondamento l'insistenza di un piano destabilizzatore dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.
2. Le testimonianze sono del tutto attendibili per la qualità dei testimoni, la logicità e la coerenza delle loro affermazioni, la possibilità di attingere da più fonti la conoscenza dei fatti in quanto i testimoni furono membri dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.
3. La veridicità dei fatti è provata soprattutto dalle dichiarazioni delle vittime secondo quanto previsto dal can. 1536 § 2 dove si legge: «Nelle cause che riguardano il bene pubblico la confessione giudiziale e le dichiarazioni delle parti che non siano confessioni, possono avere forza probante, da valutarsi dal giudice insieme a tutte le altre circostanze della causa, ma non si può attribuire loro forza di prova piena se non si aggiungano altri elementi da avvalorarle in modo definitivo». Elementi capaci di avvalorare sotto ogni aspetto tali dichiarazioni possono essere considerati la molteplicità e convergenza delle dichiarazioni e soprattutto le seguenti circostanze: a) sono state rilasciate *tempore non suspecto* quando cioè non era prevista né tanto meno aperta un'investigazione sul Buela. b) Sono state rilasciate in occasione della procedura per il ritorno allo stato laicale. Si tratta quindi di dichiarazioni già valutate e ritenute veritiere da Organismi della Santa Sede. c) Le dichiarazioni non sono state ritratte nemmeno quando le persone sono state informate delle investigazioni sul P. Buela e le loro dichiarazioni entrate nel *dossier* come elemento di prova.

Accertata l'esistenza di molteplici fatti, la loro gravità, aumentata dalla qualifica di Fondatore, Superiore Generale e Direttore Spirituale di chi li ha commessi e infine l'imputabilità a carico del P. Buela, il Dicastero, in un apposito Congresso, ha ritenuto di dover prendere adeguati provvedimenti per il bene dell' *Istituto del Verbo Incarnato*.

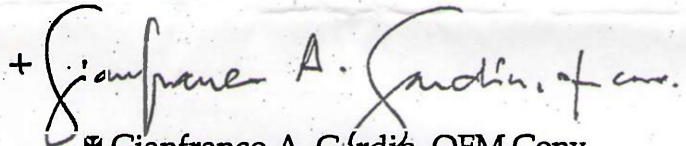
Con il presente Decreto il Dicastero dispone:


1. La rimozione del P. Carlos Buela dall'ufficio di Superiore Generale dell'*Istituto del Verbo Incarnato*.
2. L'obbligo per il P. Buela di risiedere, fino a nuovo ordine, lontano dal proprio Istituto, nell'Abbazia *La Pierre Qui Vire* sotto l'autorità dell'Abate che ne può regolare i contatti con i membri dell'*Istituto del Verbo Incarnato*.

Del caso qui trattato il Santo Padre è stato debitamente informato ed ha approvato in forma specifica le disposizioni qui date nelle udienze concesse all'Em.mo Cardinal Prefetto Franc Rodé, C.M., in data 4 luglio e 1° ottobre 2009.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato in Roma, il 22 gennaio 2010.

+ 
✠ Gianfranco A. Gardin, OFM Conv.
Arcivescovo Segretario


P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario

CONGREGACIÓN
PARA LOS INSTITUTOS DE VIDA CONSAGRADA
Y SOCIEDADES DE VIDA APOSTÓLICA

Prot. N. DD. 2037-1/85

DECRETO

Es función de la Congregación para los Institutos de vida consagrada y las Sociedades de vida apostólica promover y regular la práctica de los consejos evangélicos y vigilar la vida de los Institutos en lo referente a la formación, la disciplina religiosa, el apostolado y el gobierno (cf. *PB* 108 § 1).

El Dicasterio cumple esa función institucional en nombre y por autoridad del Sumo Pontífice (can. 360) quien ha sido amplia y repetidamente informado sobre el caso que aquí se trata y decide.

Con respecto al Instituto del Verbo Encarnado, fundado por el sacerdote Carlos Bucla en la diócesis de San Rafael, Argentina, la Santa Sede se ha interesado en diferentes años a causa del conflicto de esta joven institución con el Obispo diocesano y por las tensiones que se manifestaron también con la Conferencia Episcopal Argentina.

Para distender y normalizar las relaciones, para clarificar y corregir jurídicamente algunos puntos y permitir así un desarrollo sereno y ordenado de la Asociación, fueron nombrados sucesivamente tres Comisarios Pontificios, cuya labor fue sistemáticamente obstaculizada.

Posteriormente, al recibir denuncias verosímiles de comportamientos moralmente inapropiados del Padre Bucla con jóvenes del Instituto, la Santa Sede dispuso una investigación tendiente a comprobar la verdad de los hechos, su gravedad y la imputabilidad de la persona acusada.

Para impugnar los hechos alegados, se le otorgó al P. Bucla vista de la causa a fin de que pudiese exponer las razones de su propia defensa. Dentro del plazo asignado y prorrogado luego a su pedido, el P. Bucla presentó una memoria en su defensa de 119 páginas con 74 páginas de anexos.

Alegando reiterada y enfáticamente su inocencia en todos y cada uno de los hechos que se le imputaban, el P. Bucla juzga tendenciosa y prejuiciosa la investigación y los considera hechos no probados, por falta de testigos y por inadmisibilidad de las declaraciones de las partes. Las acusaciones serían fruto de un plan de desestabilización del *Instituto del Verbo Encarnado*, organizado por la Conferencia Episcopal Argentina que, con ese fin, ha instrumentalizado a quienes abandonaron el Instituto (*los Nobles*), los cuales habrían inventado dicha falsedad contra el Fundador del *Instituto del Verbo Encarnado*.

Luego de analizar y confrontar, por un lado, las acusaciones – con las pruebas que las sustentan – y, por otro, la defensa – con sus argumentos de todo tipo ampliamente expuestos – el Dicasterio ha llegado a las siguientes conclusiones:

1. Se debe considerar privada de todo fundamento la insistencia acerca de un plan de desestabilización contra el *Instituto del Verbo Encarnado*.
2. Los testimonios son totalmente atendibles por la calidad de los testigos, por la lógica y la coherencia de sus afirmaciones y por la posibilidad de conocer los hechos a partir de más fuentes, en cuanto que los testigos fueron miembros del *Instituto del Verbo Encarnado*.
3. La veracidad de los hechos está probada sobre todo por las declaraciones de las víctimas, según lo que previsto en el can. 1536 § 2 donde se lee: “En las causas que afectan al bien público la confesión judicial y las declaraciones de las partes

que no sean confesiones pueden tener fuerza probatoria, que habrá de valorar el juez juntamente con las demás circunstancias de la causa, pero no se les puede atribuir fuerza de prueba plena, a no ser que otros elementos las corroboren totalmente”. Elementos capaces de valorar bajo todo aspecto tales declaraciones pueden ser consideradas la multiplicidad y convergencia de las declaraciones y, sobre todo, las siguientes circunstancias: a) Han sido expuestas *tempore non suspecto*, es decir, cuando no estaba ni prevista ni mucho menos abierta una investigación contra el P. Buela. b) Han sido expuestas en ocasión de un procedimiento para la reducción al estado laical. Se trata, por lo tanto, de declaraciones ya valoradas y tenidas como verdaderas por Organismos de la Santa Sede. c) No hubo retractación de esas declaraciones ni siquiera cuando las personas fueron informadas acerca de las investigaciones sobre el P. Buela y de que sus declaraciones se incorporarían al expediente como elemento de prueba.

Luego de comprobar la existencia de múltiples hechos y la gravedad de los mismos, agravada por el carácter de Fundador, Superior General y Director Espiritual de quien los ha cometido, y, finalmente, la imputabilidad del P. Buela, el Dicasterio, reunido a tal efecto en Congreso, ha tomado a su cargo el deber de proveer medidas adecuadas para el bien del *Instituto del Verbo Encarnado*.

Con el presente Decreto el Dicasterio dispone:

1. Remover al P. Carlos Buela del oficio de Superior General del *Instituto del Verbo Encarnado*.
2. Obligar al P. Buela a residir, hasta nueva orden, lejos del propio Instituto, en la Abadía *La Pierre Qui Vire*, bajo la autoridad del Abad, que puede regular sus contactos con los miembros del *Instituto del Verbo Encarnado*.

El Santo Padre ha sido debidamente informado sobre este caso y ha aprobado en forma específica estas disposiciones en las audiencias concedidas al Exmo. Cardenal Prefecto Franc Rodé, CM, con fecha 4 de Julio y 1º de Octubre de 2009.

Que no obste ninguna disposición en contrario.

Dado en Roma el 22 de Enero de 2010.

FIRMA

Gianfranco A. Gardin, OFM Conv.
Arzobispo Secretario

FIRMA

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist
Subsecretario

NOTA BENE: este Decreto fue apelado por el Padre Buela ante Benedicto XVI por medio de una “súplica”, el 8 de Marzo de 2010. Ante este pedido, el Papa reinante dejó sin efecto la medida pero convino con que el Padre Buela se apartara del cargo de Superior General.